



Il Sistema di due diligence per i Diritti Umani e la Protezione dell'Ambiente **nell'acquisto di Articoli Commerciali**



“È nostro dovere imprenditoriale, come Azienda socialmente responsabile, rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani e tutelare l’ambiente. Il nostro sistema imprenditoriale di due diligence per il rispetto dei diritti umani e dell’ambiente nelle politiche di approvvigionamento è un processo dinamico, in continua evoluzione, che ci impegniamo a sviluppare e rivedere costantemente.”



Indice

1. Premessa	4
2. Il nostro approccio	5
3. Approccio gestionale nell'implementazione della due diligence sociale e ambientale	7
3.1 Determinare i rischi e le opportunità	8
3.2 Definire le politiche e le procedure	11
3.3 Implementare e controllare	14
3.3.1 Salari di sussistenza e redditi	18
3.3.2 Approvvigionamento sostenibile del cacao	20
3.3.3 Approvvigionamento sostenibile del pesce	21
3.4 Migliorare	22
3.5 Comunicare	23
4. Organizzazione e responsabilità	25



1. Premessa

Il rispetto dei diritti umani e la protezione dell'ambiente sono per Lidl alla base dell'attività economica e rappresentano quindi dei cardini strategici del nostro operare, anche e soprattutto nell'approvvigionamento della nostra merce. Ci dedichiamo all'attuazione della due diligence sociale ed ambientale lungo tutta la nostra catena del valore, guardando al futuro con energia.

È essenziale a questo riguardo garantire la trasparenza. Forniamo pertanto aggiornamenti regolari sui risultati e sullo stato di avanzamento delle nostre misure nel nostro Report di Sostenibilità. Al fine di valutare continuamente i rischi, abbiamo stabilito una analisi periodica degli stessi. Ciò ci consente di determinare i rischi, anche per il futuro, in modo più preciso all'interno della nostra catena di approvvigionamento e di reagire di conseguenza. Su questa base, e guardando alla dinamica delle questioni sociali ed ambientali nell'ambito degli acquisti, rivediamo continuamente le nostre misure e le sviluppiamo di conseguenza.

Ci è di aiuto anche il dialogo con i nostri stakeholder. Questi includono i nostri fornitori, gli esperti, le organizzazioni della società civile e le organizzazioni sindacali. Al fine di aumentare la consapevolezza riguardo alle problematiche sociali ed ambientali, Lidl organizzerà corsi di formazione periodici insieme ai nostri collaboratori e partner commerciali. Ci impegniamo inoltre ad espandere le partnership e le iniziative esistenti e ad avviare nuove collaborazioni.

Attraverso le misure e il nostro approccio gestionale, vogliamo continuare a migliorare efficacemente le condizioni di vita dei nostri partner nelle catene di approvvigionamento.

Questo Position Paper è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Lidl Italia.

Eduardo Tursi
AD Acquisti & Marketing Lidl Italia

Ulteriori riferimenti alla CSR

<https://corporate.lidl.it/responsabilita-sociale>

Contatti

Lidl Italia S.r.l. a Socio Unico

Via Augusto Ruffo 36

37040 Arcole (VR)

csr@lidl.it



2. Il nostro approccio

Come azienda della grande distribuzione presente in tutto il mondo, Lidl è all'avanguardia riguardo il tema della sostenibilità, cruciale anche per garantirsi il business di domani. Il mondo deve affrontare enormi sfide: la protezione dell'ambiente e dei diritti umani possono essere raggiunte solo a livello globale. Da un punto di vista ecologico, l'umanità vive attualmente al di sopra delle sue possibilità. E due persone su tre che vivono in condizioni di estrema povertà dipendono ancora dal lavoro agricolo. Lidl vuole essere parte attiva nel superare queste e altre sfide, attraverso miglioramenti sostenibili e soluzioni a lungo termine che rendano il nostro assortimento più sostenibile, più equo e più sano.

Al fine di definire cosa significhi "sostenibilità" per Lidl, nel quadro di un'analisi strategica abbiamo sviluppato una visione, una missione, punti chiave e misure concrete e le abbiamo rese vincolanti. Nello sviluppo di questa strategia, non solo abbiamo avuto un accurato confronto interno, ma abbiamo anche considerato le aspettative dei nostri clienti e della società, le priorità delle ONG, nonché gli sviluppi normativi e le conoscenze scientifiche. Nel selezionare le misure, abbiamo anche tenuto conto dell'impatto che possiamo generare nel progettare e influenzare le catene di approvvigionamento.

In questo modo, abbiamo identificato le aree chiave, rilevanti per la nostra attività, alle quali derivano le sfide attuali e future. Le aree di azione centrali della strategia di sostenibilità per gli acquisti di Lidl riguardano i seguenti temi: cambiamento climatico, acqua, economia circolare, diritti umani, materie prime, biodiversità e prodotti responsabili.

Le maggiori sfide in materia di diritti umani e ambiente che i moderni retailer sono chiamati ad affrontare derivano da catene di approvvigionamento sempre più globalizzate. Ciò dipende dalla struttura stessa della catena del valore del settore distributivo e dalle caratteristiche intrinseche dell'attività produttiva.

I rischi derivanti dal mancato rispetto dei diritti umani hanno spesso cause complesse e possono interessare interi settori industriali. Per questo motivo, i rischi sociali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, orario di lavoro, salari, libertà di organizzazione e riunione, discriminazione, lavoro minorile o lavoro forzato si possono contrastare solo adottando soluzioni sistemiche che riguardino l'intero settore. Lidl collabora quindi anche con governi, altre società, fornitori e organizzazioni della società civile e partecipa attivamente alla creazione di un futuro di valore e dignità.

Parallelamente, la produzione di cibo richiede un notevole impiego di risorse. Per questo motivo metodi di coltivazione, raccolta e trasformazione responsabili richiedono, a fronte di una popolazione mondiale in costante crescita, il giusto equilibrio tra l'aumento della resa da un lato e la tutela di suolo, aria, risorse idriche e biodiversità dall'altro.



Questo è il motivo per cui vogliamo allineare sempre più il nostro consumo di risorse con i confini planetari e dare un contributo attivo alla conservazione degli ecosistemi.

In questo documento di sintesi delinea i nostri approcci, al fine di minimizzare i rischi nelle nostre principali aree di azione, compresi sia i nostri impegni sia le misure concrete che implementiamo.

Dichiarazioni, standard e linee guida

Come azienda leader nel settore retail, riteniamo che sia nostra responsabilità rispettare i diritti umani, proteggere l'ambiente e prevenire possibili rischi. La base della diligenza socio-ambientale di Lidl si fonda su linee guida riconosciute a livello internazionale, tra cui le seguenti:

- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**
- **Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP)**
- **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG)**
- **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia**
- **Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna**
- **Principi per l'empowerment delle donne (WEP)**
- **Convenzioni, norme fondamentali del lavoro e raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sulle norme sociali e del lavoro**
- **Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali**
- **Dhaka Principles per la migrazione con dignità**

Inoltre, a partire dal 2006, il nostro Codice di Condotta costituisce la base ed è parte integrante dei rapporti contrattuali con i nostri fornitori, che si impegnano a rispettarne i requisiti anche lungo la loro catena di approvvigionamento.

Lidl persegue una strategia di tolleranza zero nei confronti dell'inattività in caso di lavoro forzato e/o minorile e, di conseguenza, nei confronti di possibili violazioni nell'ambito del proprio dovere di diligenza.

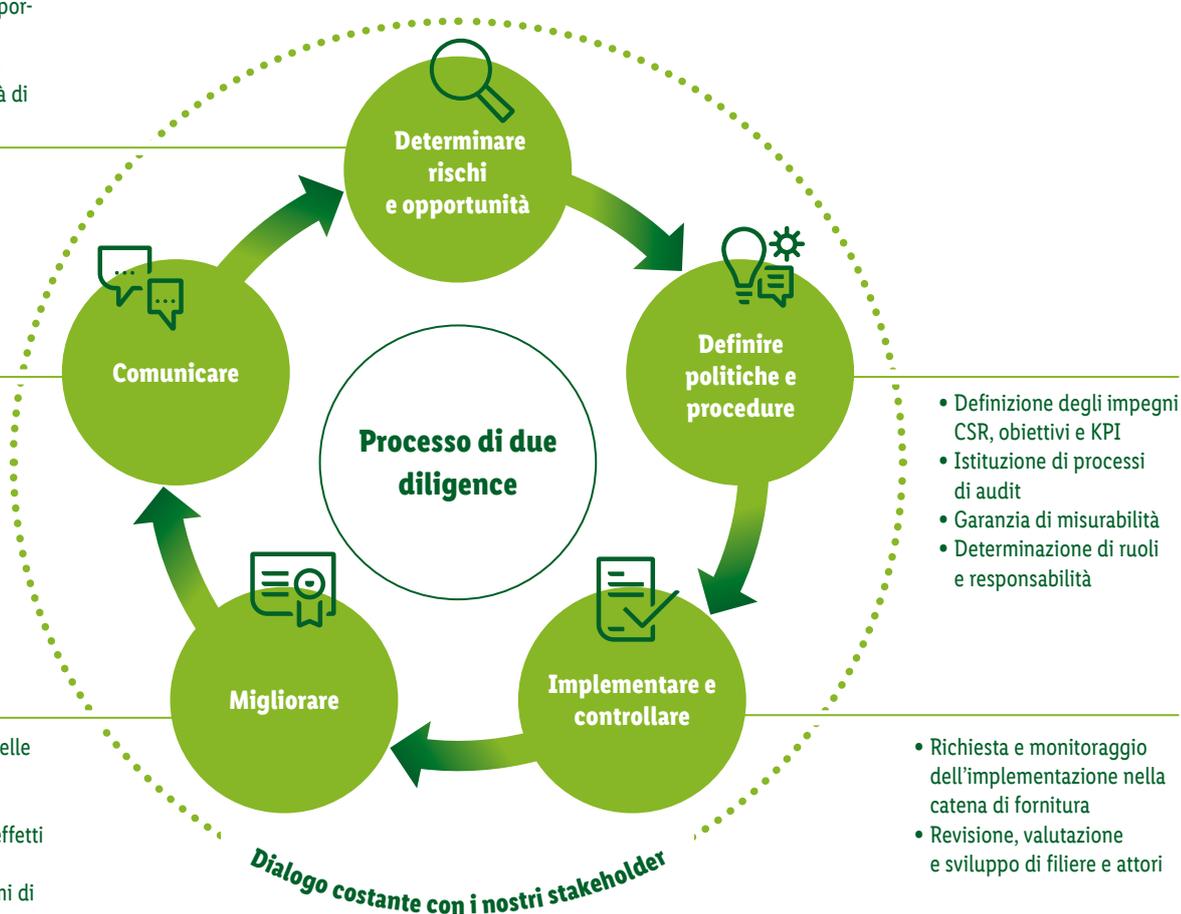
3. Approccio gestionale nell'implementazione della due diligence sociale e ambientale

Con il nostro approccio gestionale, assicuriamo che la strategia di CSR (Responsabilità Sociale di Impresa) sia implementata in modo strutturato e venga rispettata. Analizziamo sistematicamente i potenziali rischi relativi a violazioni dei diritti umani e impatti ambientali nei nostri processi aziendali e nella produzione dei nostri prodotti a marchio proprio. I risultati vengono utilizzati per definire misure concrete ed efficaci che possano contrastare, evitare e mitigare gli impatti derivanti dalla nostra attività.

- Analisi di materialità basata sull'assortimento
- Identificazione di rischi e opportunità correlati
- Identificazione e valutazione degli impatti e delle modalità di realizzazione

- Rendicontazione trasparente su successi e insuccessi ai gruppi target interni ed esterni

- Revisione e miglioramento delle politiche e delle procedure
- Prevenzione, eliminazione e mitigazione degli eventuali effetti negativi
- Accesso a efficaci meccanismi di segnalazione
- Interventi in caso di eventuali violazioni



3.1 Determinare i rischi e le opportunità

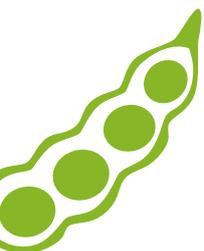
Esaminiamo continuamente i rischi che sorgono o potrebbero derivare dalla produzione dei nostri prodotti nelle aree strategiche di attività che abbiamo identificato. Vogliamo rendere misurabili i rischi economici, ecologici e sociali al fine di valutare non solo quelli diretti per le nostre attività commerciali, ma anche i rischi nella nostra catena di approvvigionamento e adottare misure adeguate.

Valutiamo i rischi potenziali per i nostri prodotti a marchio grazie a un processo sistematico che si basa su indici come l'ITUC Global Legal Index o il Global Slavery Index e li unisce ai dati dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite e all'Environmental Performance Index. Inoltre, l'Azienda beneficia anche dell'esperienza degli stakeholder esterni, con i quali vi è un dialogo costante. Ad esempio, ci avvaliamo dell'esperienza di organizzazioni della società civile, organizzazioni sindacali e altri specialisti. Insieme a questi esperti, identifichiamo eventuali difficoltà nel rispetto dei diritti umani compresa la libertà di associazione.

Vogliamo identificare sistematicamente anche i possibili rischi all'interno della nostra catena di approvvigionamento. A tal proposito, effettuiamo un'ulteriore valutazione del rischio dell'assortimento. Esaminiamo gli effetti negativi diretti che la nostra Azienda potrebbe avere, tenendo conto sia dei diritti umani sia dei rischi ambientali come l'inquinamento delle acque o le emissioni di gas a effetto serra. Questi ultimi, a loro volta, possono avere un impatto negativo anche in ambito di diritti umani. La nostra analisi comprende naturalmente tutte le fasi della catena del valore, dall'estrazione delle materie prime alla produzione finale.

Al fine di quantificare i rischi esistenti o i possibili impatti, abbiamo definito criteri e indicatori per tutti i campi di azione. Questi fattori rendono misurabili e comparabili i rischi: i rischi legati al clima sono misurati, ad esempio, da quanti gas serra vengono emessi nell'intera catena di approvvigionamento; il rischio di perdita di biodiversità è misurato sulla probabilità che si estinguano delle specie a causa della produzione di prodotti. Sulla base dei fattori e dei volumi di acquisto, siamo in grado di individuare le catene di approvvigionamento particolarmente rischiose, per quale livello della catena del valore esistono i rischi più elevati per lavoratori e piccoli agricoltori e dove abbiamo il maggiore impatto.

Nella valutazione complessiva del rischio relativo al nostro assortimento, abbiamo identificato i seguenti rischi sociali ed ecologici specifici per alcune materie prime:



La analisi dei rischi per Lidl – Materie prime, Rischi e Paesi



BANANE

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Brasile, Ecuador, Filippine
- Lavoro forzato: India, Indonesia
- Diritti dei lavoratori: Brasile, Cina, Filippine
- Discriminazione: India, Indonesia

Rischi ambientali

- Biodiversità: Ecuador, India
- Clima: India, Filippine
- Uso del suolo e deforestazione: Brasile, Ecuador, Indonesia
- Rischio idrico: Brasile, India



COTONE

Rischi sociali

- Lavoro minorile: India, Turkmenistan, Uzbekistan
- Lavoro forzato: India, Pakistan, Uzbekistan
- Diritti dei lavoratori: India, Pakistan, Uzbekistan
- Discriminazione: India, Pakistan

Rischi ambientali

- Biodiversità: India, Turchia, Stati Uniti d'America
- Clima: India, Pakistan, Stati Uniti
- Uso del suolo e deforestazione: Brasile, Cina, India
- Rischio idrico: Cina, India, Stati Uniti d'America



FIORI & PIANTE

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Etiopia, Kenya
- Lavoro forzato: Etiopia, Kenya, Thailandia
- Diritti dei lavoratori: Etiopia, Cina, Malesia
- Discriminazione: Etiopia, Kenya

Rischi ambientali

- Biodiversità: Etiopia, Ecuador, Kenya
- Clima: Kenya, Thailandia
- Uso del suolo e deforestazione: Ecuador, Colombia, Malesia
- Rischio Idrico: Etiopia, Cina, Kenya



PESCE

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Filippine, Thailandia, Vietnam
- Lavoro forzato: Cina, Thailandia, Vietnam
- Diritti dei lavoratori: Indonesia, Thailandia, Vietnam
- Discriminazione: Marocco, Messico, Indonesia

Rischi ambientali

- Biodiversità: Cina, India, Stati Uniti d'America
- Clima: India, Stati Uniti
- Uso del suolo e deforestazione: Brasile, Malesia, Vietnam
- Rischio idrico: Cile, Cina, India



NOCCIOLE

Rischi sociali

- Lavoro minorile: l' Azerbaijan, la Georgia, la Turchia
- Lavoro forzato: la Cina, Georgia
- Diritti dei lavoratori: la Cina, Iran, la Turchia
- Discriminazione: Azerbaijan, Iran

Rischi ambientali

- Biodiversità: Georgia, Turchia, Stati Uniti d'America
- Clima: Stati Uniti d'America
- Uso del suolo e deforestazione: Azerbaijan, Cina, Georgian
- Rischio idrico: Azerbaijan, Cina,



CAFFÈ

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Etiopia, Colombia
- Lavoro forzato: Etiopia, Indonesia, Colombia
- Diritti dei lavoratori: Brasile, Guatemala, Indonesia
- Discriminazione: Etiopia, Honduras, India

Rischi ambientali

- Biodiversità: Indonesia, Honduras, Vietnam
- Clima: Brasile, India, Vietnam
- Uso del suolo e deforestazione: Brasile, Indonesia, Colombia
- Rischio Idrico: Brasile, Indonesia, Vietnam



CACAO

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria
- Lavoro forzato: Costa d'Avorio, Ghana, Indonesia
- Diritti dei lavoratori: Brasile, Costa d'Avorio, Indonesia
- Discriminazione: Costa d'Avorio, Ghana, Indonesia

Rischi ambientali

- Biodiversità: Costa d'Avorio, Ghana, Indonesia
- Clima: Repubblica Dominicana, Nigeria
- Uso del suolo e deforestazione: Brasile, Ecuador, Costa d'Avorio, Ghana
- Rischio idrico: Brasile, Ghana, Nigeria



OLIO DI PALMA

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Costa d'Avorio, Nigeria
- Lavoro forzato: Indonesia, Malesia, Thailandia
- Diritti dei lavoratori: Indonesia, Colombia, Malesia
- Discriminazione: Guatemala, Indonesia, Papua Nuova Guinea

Rischi ambientali

- Biodiversità: Ecuador, Indonesia, Papua Nuova Guinea
- Clima: Indonesia, Malesia, Thailandia
- Uso del suolo e deforestazione: Indonesia, Malaysia, Thailandia
- Rischio Idrico: Indonesia, Nigeria, Thailandia



RISO

Rischi sociali

- Lavoro minorile: Bangladesh, India, Vietnam
- Lavoro forzato: India, Thailandia, Vietnam
- Diritti dei lavoratori: Cina, Thailandia, Vietnam
- Discriminazione: India, Indonesia, Myanmar

Rischi ambientali

- Biodiversità: Cina, India, Vietnam
- Clima: India, Myanmar, Vietnam
- Uso del suolo e deforestazione: la Cina, l'India, il Vietnam
- Rischio idrico: Cina, India, Vietnam



SOIA

Rischi sociali

- Lavoro minorile: India, Nigeria, Paraguay
- Lavoro forzato: Cina, India, Ucraina
- Diritti dei lavoratori: Brasile, India, Ucraina
- Discriminazione: Bolivia, India

Rischi ambientali

- Biodiversità: Argentina, Cina, India
- Clima: India, Canada, Stati Uniti d'America
- Uso del suolo e deforestazione: Bolivia, Brasile, Paraguay
- Rischio Idrico: Brasile, Cina, India



TÈ

Rischi sociali

- Lavoro minorile: India, Kenya, Sri Lanka
- Lavoro forzato: Cina, India, Sri Lanka
- Diritti dei lavoratori: la Cina, l'India, il Kenya
- Discriminazione: India, Kenya, Turchia

Rischi ambientali

- Biodiversità: Cina, India, Kenya
- Clima: India, Kenya, Vietnam
- Uso del suolo e deforestazione: Cina, India, Indonesia
- Rischio idrico: Cina, India, Vietnam



CELLULOSA

Rischi sociali

- Lavoro minorile: la Cina, Indonesia, Russia
- Lavoro forzato: la Cina, Indonesia, Russia
- Diritti dei lavoratori: Brasile, Cina, Indonesia
- Discriminazione: Brasile, Indonesia

Rischi ambientali

- Biodiversità: Indonesia, Canada, Russia
- Clima: Giappone, Canada, Stati Uniti d'America
- Uso del suolo e deforestazione: Brasile, Cina, Indonesia
- Rischio idrico: Brasile, Cina, Stati Uniti d'America

Il grafico mostra le materie prime strategicamente rilevanti per Lidl in termini di volume di acquisti. I maggiori rischi sociali ed ecologici in relazione ai possibili Paesi di origine sono modellati sulla base di indici di rischio internazionali.

Rischi identificati per l'uomo e per l'ambiente

Come parte integrante del nostro approccio gestionale, abbiamo identificato i seguenti rischi chiave per l'uomo e l'ambiente. Abbiamo quindi messo a punto misure efficaci al fine di mitigarli ulteriormente e rendicontarne regolarmente i risultati.

Rischi sociali

Lavoro minorile: impiego di bambini in età scolare e in condizioni di lavoro pericolose

Lavoro forzato: traffico di esseri umani, coercizione, minacce, ritenzione dei salari (o parte di essi) alla fonte o pressioni finanziarie come, ad esempio, attraverso elevate commissioni di agenzia per gli appalti di lavoro

Insufficienti diritti dei lavoratori: salari al di sotto della sussistenza, danni alla salute per mancanza di sicurezza sul lavoro, restrizioni alla libertà di associazione, orario di lavoro disumano, discriminazione, molestie o abusi sul lavoro

Discriminazione: abuso o disparità di trattamento basata sul genere, orientamento sessuale, origine etnica/nazionale o religione, che porta ad una disparità di trattamento o menomazione

Rischi ambientali

Biodiversità: perdita dei servizi ecosistemici e della biodiversità

Clima: vulnerabilità per impatti negativi legati a cambiamenti climatici

Uso del suolo e deforestazione: la deforestazione di aree forestali a favore di altre destinazioni d'uso del suolo, la perdita di habitat

Rischio idrico: la carenza d'acqua, la mancanza di accesso alla rete idrica, inquinamento delle acque

3.2 Definire le politiche e le procedure

L'integrazione dei requisiti e dei processi CSR nei processi di business è una componente centrale della due diligence aziendale. Solo in questo modo è possibile garantire il raggiungimento dei progressi desiderati.

I rischi specifici legati alle materie prime, una volta identificati e valutati, vengono discussi con il Reparto Acquisti nei diversi Paesi del Gruppo Lidl, con i fornitori strategici e con le ONG coinvolte. Il risultato di questo processo di consultazione sono dei veri e propri documenti di posizione vincolanti, disponibili per la consultazione sul nostro sito web.

I position paper vengono continuamente aggiornati e definiscono gli obiettivi e le misure con cui Lidl intende evitare e mitigare i rischi specifici per ciascuna materia prima.

I documenti di posizione sono integrati come requisito vincolante nelle nostre pratiche di acquisto. Inoltre, i nostri buyer sono sistematicamente formati sugli obiettivi di sostenibilità legati alle materie prime, così da tenerli in considerazione nel loro processo decisionale.

Lidl verifica costantemente se i propri buyer adottano tali requisiti. Inoltre, l'Azienda promuove un dialogo attivo con le ONG e le organizzazioni sindacali, al fine di migliorare le condizioni di lavoro nella nostra catena di approvvigionamento e garantire il rispetto dei diritti umani.



OLIO DI PALMA

- dal 2019 usiamo, negli alimenti a marchio proprio in assortimento fisso, **solo olio di palma certificato RSPO Segregated**
- nei prodotti che non sono alimentari (ed esempio cura della persona), invece, usiamo **solo olio di palma certificato RSPO Mass Balance**

CACAO

- dal 2019 tutti i prodotti contenenti cacao, private label in assortimento fisso, sono certificati **UTZ, Rainforest Alliance, Fairtrade o biologici**



FRUTTA E VERDURA

- tutta la nostra frutta e verdura è certificata secondo standard ambientali e sociali, come **GLOBAL G.A.P.** e **GLOBALG.A.P. GRASP**, oltre che, in alcuni casi, **Fairtrade**.



CAFFÈ

- **dal 2021 50%** dei nostri articoli di caffè a marchio proprio e in assortimento fisso saranno certificati a condizione che ci sia una norma di certificazione nel paese di origine e disponibilità di tale merce

CELLULOSA

- **dal 2021**, intendiamo aver convertito tutti i nostri articoli non-food come il tessile, articoli di calzature, giardino / campeggio, mobili, giocattoli, oggetti decorativi, elettronica, di cancelleria e fai da te che contengano parti in cellulosa, in materiale riciclato (ad esempio certificati Blauer Engel) o in fibra vergine certificati **FSC** o **PEFC**.

TESSILE

- dal 2014, siamo parte della campagna Detox di Greenpeace e siamo impegnati ad eliminare tutte le sostanze chimiche pericolose dalla nostra produzione tessile.

FIORI E PIANTE

- **dalla fine del 2021** le nostre piante e fiori saranno certificate secondo gli standard ambientali e sociali **GLOBALG.A.P.** e **GLOBALG.A.P. GRASP**



TÈ

- **dal 2023** le nostre referenze a marchio proprio in assortimento fisso saranno certificate **Fairtrade, Rainforest Alliance, Bio o UTZ** come segue:
 - **50%** delle tisane (frutta e erbe)
 - **100%** tè (verdi, neri, rossi)a condizione che ci sia una norma di certificazione nel paese di origine e disponibilità di tale merce



COTONE

- **Entro la fine del 2025**, utilizzeremo 100% cotone da fonti sostenibili per i prodotti Non Food (**Cotton Made in Africa, Bio, Global Organic Textile Standard o Fairtrade**)

CELLULOSA

- **Entro la fine del 2025** tutti gli articoli alimentari e di cura della persona che hanno componenti (anche confezione) in cellulosa saranno convertiti a materiale **riciclato** o fibra vergine certificata **FSC o PEFC**

PESCE

- Lidl Italia si impegna ad avere, dal 2025, **l'80%** dei propri prodotti ittici (ad esempio freschi, surgelati e conserve) in assortimento fisso **certificato e pescato con metodologie sostenibili** (ad esempio MSC / ASC / Friend of the sea, etc)



3.3 Implementare e controllare

Per Lidl, l'applicazione del dovere di diligenza viene intesa come un processo dinamico, soggetto a continue revisioni e aggiornamenti con il supporto di stakeholder e partner esterni (ad es. organizzazioni della società civile, organizzazioni sindacali).

Il nostro approccio prevede un focus iniziale volto a mitigare ed evitare i rischi sociali ed ecologici nella produzione di prodotti a marchio proprio, non solo perché rappresentano la maggior parte del nostro assortimento, ma anche perché ne siamo direttamente responsabili. Integriamo il know-how derivante dalla nostra analisi della catena di fornitura nei nostri processi interni e nelle politiche di acquisto. Allo stesso tempo, definiamo anche una linea guida per i nostri partner commerciali che definisce il modo in cui devono essere impostati i sistemi di gestione a supporto di un approccio di due diligence lungo la catena di approvvigionamento. Contribuiamo anche alla progettazione più sostenibile delle catene di approvvigionamento nel commercio di prodotti di marca e ci aspettiamo che anche l'industria prenda in considerazione le nostre indicazioni.

Al fine di ridurre i potenziali impatti negativi in modo efficace e garantire il rispetto dei diritti umani nella nostra catena di fornitura, tutti gli attori coinvolti devono impegnarsi attivamente per raggiungere l'obiettivo. A tal fine ci attiviamo per creare consapevolezza tra i collaboratori e i partner commerciali rilevanti in relazione agli ambiti chiave definiti da Lidl proponendo, ad esempio, specifici corsi di formazione. I responsabili CSR organizzano regolarmente seminari interni per tutti i buyer, oltre ai corsi di formazione specifici previsti da Lidl per gli attori della catena di fornitura promossi da esperti di organizzazioni come Save the Children, GIZ (l'agenzia tedesca di cooperazione internazionale per lo sviluppo), CARE o Fairtrade.

Come parte integrante del nostro approccio gestionale, richiediamo ai nostri partner di mettere in atto coerentemente tutte le misure previste. Ciò include anche il controllo diretto e la valutazione dei nostri fornitori in base ai criteri di CSR e l'organizzazione di audit da parte di enti terzi indipendenti.

Nel settore alimentare, oltre ad avvalerci di certificazioni, ci impegniamo anche attivamente per una produzione di materie prime più sostenibile: sosteniamo vari progetti che affrontano le problematiche esistenti all'origine delle nostre filiere e in particolare promuoviamo la formazione dei piccoli agricoltori sulle pratiche di coltivazione sostenibili.

Siamo consapevoli che nelle nostre catene di approvvigionamento sono impiegate numerose donne e che queste, per vari motivi, alcuni dei quali specifici per Paese o per settore, sono particolarmente a rischio di potenziali violazioni dei diritti umani. Questo è il motivo per cui Lidl Italia ha firmato gli Women Empowerment Principles delle Nazioni Unite.

Women Empowerment Principles delle Nazioni Unite

Rischi principali: discriminazione

Lidl Italia ha firmato gli Women Empowerment Principles (WEP) delle Nazioni Unite (UN) nell'aprile 2020. Gli WEP sono un'iniziativa congiunta di UN Women e UN Global Compact. È la prima iniziativa mondiale che affronta in modo specifico il tema della promozione e dell'empowerment femminile nelle catene di approvvigionamento e nelle aziende. È rivolta alle aziende e include i seguenti sette principi per promuovere il ruolo delle donne nel mondo del lavoro:

1. Istituzione di una cultura gestionale favorevole all'uguaglianza.
2. Equo trattamento di tutti gli uomini e le donne - Rispetto e promozione dei diritti umani e non discriminazione.
3. Garanzia di salute, sicurezza e benessere per tutti i lavoratori.
4. Promozione dell'istruzione, della formazione e dello sviluppo professionale delle donne.
5. Promozione dell'imprenditoria femminile, rafforzando il loro ruolo nelle catene di fornitura, rispettando la loro dignità in tutte le attività di marketing.
6. Promuovere l'uguaglianza attraverso iniziative comunitarie e attività di lobby.
7. Misurare e riferire sui progressi nell'uguaglianza di genere.

Accogliamo con grande favore il fatto che il tema della non-discriminazione e uguaglianza di genere, per noi molto rilevante, stia acquisendo sempre maggiore importanza.

Intendiamo inoltre promuovere l'emancipazione femminile nella catena di approvvigionamento. Ad esempio, un progetto in Guatemala si concentra sul rafforzamento del ruolo delle donne nella produzione di caffè. In Bolivia, invece, l'attenzione è rivolta alla promozione della coltivazione del caffè per piccoli proprietari nell'ambito delle cooperative. Ancora, un progetto in Costa d'Avorio è dedicato all'uso di metodi di coltivazione sostenibili nella produzione di cacao - con questa sola campagna abbiamo raggiunto 18.000 piccoli agricoltori (vedi anche 3.3.2 Catena di approvvigionamento sostenibile del cacao).

Tutti questi progetti mirano a rafforzare i produttori di materie prime ed espandere le loro conoscenze e competenze in modo che possano generare redditi più elevati e adattarsi per tempo agli effetti dei cambiamenti climatici. Lidl si avvale del supporto di partner riconosciuti come Fairtrade, CARE, UTZ, RTRS e GIZ (l'agenzia tedesca di cooperazione internazionale per lo sviluppo).

Siamo convinti che solo in collaborazione con organizzazioni della società civile, esperti e altre aziende possiamo ottenere miglioramenti efficaci ed a lungo termine nella catena di approvvigionamento.

Questo è il motivo per cui Lidl collabora con attori rilevanti, stringe partnership multi-stakeholder o aderisce a iniziative multi-stakeholder. Ad esempio, Lidl è un membro del consiglio RTRS, un membro attivo del World Banana Forum, un membro fondatore attivo del consiglio del Sustainable Cocoa Forum, fa parte del comitato tecnico consultivo di GLOBALG.A.P. GRASP e partecipa ai gruppi di lavoro nell'ambito dell'accordo del Bangladesh, ACT Initiative e RSPO.

I nostri Partner

Certificazioni di prodotto:	Iniziative multi-stakeholder:	Partner:
      	      	  

Un altro aspetto essenziale del nostro approccio gestionale risiede nei controlli effettuati tramite audit indipendenti, ad esempio nell'ambito delle nostre certificazioni o in relazione agli audit sociali. Siamo consapevoli che tali strumenti abbiano utilità limitata per migliorare le condizioni di lavoro o per rilevare violazioni nascoste, come il divieto del lavoro forzato, tuttavia, i controlli da parte di istituti indipendenti costituiscono un mezzo importante per identificare possibili indicatori di rischio e verificare a livello mirato la situazione nella catena di approvvigionamento. Ad esempio, eseguiamo audit sociali SEDEX basati sul rischio nella catena di approvvigionamento del nostro segmento alimentare al fine di verificare le condizioni di lavoro e quindi migliorarle in maniera continuativa. Nell'ambito degli audit, alcuni dei quali durano diversi giorni, ispettori indipendenti in loco valutano il rispetto delle norme in materia di tutela della salute, orario di lavoro, diritti dei lavoratori e altri requisiti.

Collaboriamo con GLOBALG.A.P. GRASP nelle nostre filiere per frutta e verdura. L'analisi da parte di revisori esterni ci consente di valutare tutti i nostri agricoltori sulla base di determinati indicatori sociali.

Anche nell'ambito degli acquisti non food, revisioniamo regolarmente gli standard relativi ai diritti umani, avvalendoci di audit sociali annuali indipendenti effettuati da BSCI amfori presso tutti i produttori di prodotti non alimentari a marchio proprio nei Paesi non europei. Valutiamo sistematicamente i risultati di questi audit e li teniamo in considerazione nei nostri processi decisionali.

Naturalmente, comunichiamo le nostre aspettative ai nostri fornitori anche in questo ambito di attività: attraverso politiche mirate, chiediamo loro, tra le altre cose, di prevenire in modo proattivo il lavoro minorile e il lavoro forzato (ad esempio nella Politica di assunzione responsabile).

Inoltre, nel settore non alimentare, partecipiamo a vari progetti e iniziative di supporto per affrontare le sfide ecologiche e sociali, in particolare nella produzione tessile, quali ad esempio, standard di lavoro e ambientali non adeguati e un elevato consumo di materie prime, prodotti chimici, energia e acqua.

Dal 2009 al 2019, insieme al nostro partner GIZ (Deutsche Gesellschaft für internationale Zusammenarbeit), l'agenzia tedesca di cooperazione internazionale per lo sviluppo, abbiamo realizzato progetti di finanziamento per circa 200 fornitori in Bangladesh e Cina, attraverso i quali sono stati veicolati standard ambientali, di lavoro e di sicurezza. Questo ci ha permesso di raggiungere alcuni degli obiettivi della campagna Detox di Greenpeace, a cui Lidl ha aderito nel 2014. Al fine di raggiungere a lungo termine migliori standard di sicurezza e protezione antincendio per i produttori tessili in Bangladesh, Lidl ha firmato l'accordo internazionale sulla sicurezza antincendio e degli edifici, il cosiddetto Bangladesh Accord on Fire and Building Safety.

Lidl si impegna a cooperare con i suoi partner commerciali per intervenire in caso di violazioni del diritto del lavoro nella catena di approvvigionamento. Una relazione commerciale verrà interrotta per violazioni dei diritti umani soltanto dopo aver preso in considerazione tutte le opzioni disponibili. Al fine di comprendere meglio gli effetti delle violazioni dei diritti umani all'interno della nostra catena di fornitura, conduciamo, oltre agli audit sociali, tre Human Rights Impact Assessments all'anno, che verranno resi pubblici.

Nelle pagine seguenti presentiamo una selezione di casi specifici a titolo esemplificativo e illustriamo le misure adottate nelle catene di approvvigionamento interessate, sulla base dei rischi identificati.



3.3.1 Salari di sussistenza e redditi

Rischi principali: discriminazione, salari bassi

Lidl è consapevole che percepire un reddito che consenta la sussistenza sia un diritto umano fondamentale. Questo è l'unico modo in cui i lavoratori possono raggiungere un tenore di vita dignitoso per sé stessi e le loro famiglie. Tuttavia, centinaia di milioni di persone in tutto il mondo continuano a vivere in condizioni di povertà. Spesso queste persone ricevono salari o redditi troppo al di sotto della soglia minima di sussistenza. Gli agricoltori dei paesi emergenti e in via di sviluppo, in particolare, difficilmente percepiscono un reddito adeguato, anche se offrono un contributo importante al valore aggiunto globale.

Un salario (o reddito) di sussistenza dovrebbe coprire cibo, acqua, alloggio, istruzione, assistenza sanitaria, trasporti, abbigliamento e altre necessità di base. Dovrebbe dare anche la possibilità di accantonare risparmi per eventi imprevisti.

Già nel 2006, con il proprio Codice di condotta, Lidl si è chiaramente impegnata a favore del reddito di sussistenza e da allora si è schierata affinché i salari fossero equi, come nel caso dei prodotti certificati Fairtrade.

La sfida più importante resta, ad oggi, la seguente: come possiamo collaborare con altri attori per aiutare sempre più persone nelle nostre catene di approvvigionamento a percepire un salario o un reddito che consenta loro di vivere dignitosamente? A tal fine, Lidl e altre aziende hanno assunto un impegno volontario a favore di salari di sussistenza per i lavoratori. Insieme ci impegniamo nelle seguenti attività chiave e formiamo i nostri partner e buyer per favorirne l'implementazione:

- **Promuovere la consapevolezza a livello aziendale**
Garantiamo che tutti coloro che sono coinvolti in Azienda comprendano quanto sia fondamentale avere la possibilità di percepire un reddito di sussistenza.
- **Parte integrante delle linee guida di sostenibilità**
Lo scopo delle nostre linee guida è quello di garantire redditi e salari di sussistenza nelle nostre catene di approvvigionamento globali, come espressamente indicato nel nostro Codice di condotta, attivo dal 2006.
- **Aumentare la trasparenza nelle catene di approvvigionamento**
Vogliamo creare maggiore trasparenza, per poter valutare meglio l'impatto dei nostri prodotti a marchio proprio su salari e redditi. Per maggiori informazioni sui nostri piani concreti per una maggiore trasparenza, vedere 3.5 Comunicazione dei risultati (i nostri impegni).





- **Identificare i rischi**

Miglioreremo ulteriormente l'analisi volta ad identificare per quali materie prime e in quali regioni e strutture della catena di approvvigionamento esiste un rischio particolarmente elevato per redditi e salari.

Come membro della [Fruit Juice Platform](#) stiamo attualmente sostenendo uno studio in Brasile che ha l'obiettivo di identificare le lacune di reddito e salari nella coltivazione delle arance.

- **Determinare e ridurre le lacune nel reddito e nei salari**

Effettuiamo analisi delle differenze di reddito/salariali per i produttori nelle nostre catene di approvvigionamento globali ad alto rischio.

Con lo sviluppo del cioccolato WayToGo, nato nel 2019, Lidl ha un impatto diretto sull'aumento dei redditi dei coltivatori di cacao del Ghana. Il reddito dei coltivatori di cacao in Ghana nel 2018 era solo il 52% circa di un reddito considerato di sussistenza.

Nell'ambito della partnership con Fairtrade, la cooperativa di agricoltori Kuapa Kokoo e l'ONG Rikolto, Lidl in Ghana corrisponde un premio per ogni tonnellata di cacao usata nel cioccolato WayToGo che supera il premio Fairtrade. Questo denaro confluirà in progetti che migliorano ulteriormente e in modo sostenibile il reddito dei piccoli agricoltori. Il progetto è in grado di raggiungere 440 piccoli proprietari nel primo anno, di cui un quarto sono donne.

- **Promuovere pratiche di acquisto responsabile**

Analizziamo le conseguenze che derivano dalle lacune di reddito/salario nelle catene di approvvigionamento a rischio. Sulla base dei risultati, lavoreremo a stretto contatto con i nostri buyer e fornitori per sviluppare pratiche di acquisto responsabili e relative strategie di attuazione.

Lidl ha aderito all'iniziativa „Action Collaboration Transformation“ (ACT). ACT è il primo accordo globale che ambisce a contratti salariali collettivi per l'industria tessile nei paesi produttori. I salari stabiliti in questo contesto sono supportati da pratiche di acquisto responsabile delle società partecipanti. ACT ha anche messo a punto un meccanismo per valutare gli effetti dell'iniziativa: i produttori di tessuti e le organizzazioni sindacali valutano l'efficacia delle aziende nell'adempiere ai propri obblighi e nel consentire di conseguenza salari più elevati. I Paesi focus di ACT inizialmente sono Cambogia, Myanmar, Bangladesh e Turchia.

- **Valutare l'effetto**

Identifichiamo e testiamo metodi con cui gli effetti del nostro approccio al reddito e ai salari dei produttori possono essere effettivamente analizzati e valutati.



3.3.2 Approvvigionamento sostenibile del cacao

Rischi principali: lavoro minorile, lavoro forzato, salari bassi, cambiamento climatico, perdita di biodiversità, deforestazione

Il cacao è una materia prima importante per il nostro assortimento. La nostra analisi del rischio mostra che ci sono sia rischi relativi al rispetto dei diritti umani sia rischi ecologici nella sua catena di approvvigionamento, specialmente nella fase di coltivazione. Nei principali Paesi dell'Africa occidentale, la produzione di cacao è spesso associata a violazioni dei diritti umani come il lavoro minorile, lavoro forzato e retribuzione al di sotto del minimo di sussistenza. Inoltre, i prezzi fluttuanti mettono a repentaglio i redditi dei piccoli agricoltori, che producono il 90% del raccolto mondiale di cacao. I rischi ecologici consistono nel disboscamento delle foreste pluviali tropicali e in altri cambiamenti nell'uso del suolo: nell'Africa occidentale, la superficie coltivata a cacao è aumentata di oltre il 107% tra il 1961 e il 2011 ed è una delle ragioni principali della perdita delle aree di foresta pluviale in questa regione. La deforestazione comporta elevate emissioni di gas a effetto serra e mette a rischio non solo la funzionalità degli ecosistemi, ma anche la sussistenza della popolazione locale.

Al fine di contrastare questi effetti nella catena di approvvigionamento del cacao, obblighiamo innanzitutto i nostri fornitori a rispettare il Codice di condotta di Lidl. Contiamo anche sull'acquisto di cacao da coltivazione certificata, ad esempio secondo i principi Fairtrade. Questi principi assicurano prezzi migliori per le famiglie di piccoli agricoltori e condizioni di lavoro dignitose per i lavoratori delle piantagioni nei paesi in via di sviluppo e in quelli emergenti. Allo stesso tempo, contribuiscono a proteggere foreste ed ecosistemi. Dalla fine del 2018, Lidl Italia acquista il 100% del cacao contenuto nei prodotti a marchio proprio fissi in assortimento da fonti certificate.

Lidl Italia offre anche cacao proveniente da agricoltura biologica. Questo aiuta a proteggere il clima e gli ecosistemi circostanti. Molti standard per l'agricoltura

biologica includono anche criteri sociali.

Al fine di promuovere attivamente una coltivazione responsabile a livello ambientale e sociale, Lidl ha finanziato la creazione di un centro di formazione per coltivatori di cacao e piccoli coltivatori di cacao in Costa d'Avorio dal 2012 al 2019 insieme a GIZ (Deutsche Gesellschaft für internationale Zusammenarbeit), l'agenzia tedesca di cooperazione internazionale per lo sviluppo. I corsi di formazione e perfezionamento su metodi di coltivazione sostenibili e redditizi hanno raggiunto 18.000 agricoltori.

La situazione del reddito dei piccoli agricoltori rimane una sfida chiave. Nel 2019, Lidl è stato il primo rivenditore al mondo a lanciare, a proprio marchio, il cioccolato WayToGo al fine di avere un impatto diretto sull'aumento di reddito per i coltivatori di cacao del Ghana. A tal fine, Lidl ha collaborato con Fairtrade, la cooperativa Kuapa Kokoo e l'ONG Rikolto. Il progetto mira a migliorare la situazione salariale dei coltivatori di cacao ghanesi: Lidl paga un ulteriore premio per il commercio equo e solidale, che serve ad aumentare le entrate dei coltivatori. Inoltre, l'origine del cacao può essere tracciata individualmente, fino alle cooperative di coltivazione in Ghana che lo producono. Insieme ai nostri partner commerciali, abbiamo visitato queste cooperative e abbiamo avuto una visione più approfondita del loro lavoro.

Il cioccolato WayToGo è stato già introdotto in Belgio e nei Paesi Bassi e sarà in futuro disponibile in tutti i Paesi europei, nei quali Lidl è presente. Con il progetto si sottolinea ancora una volta il nostro impegno per il commercio equo.

Per ulteriori informazioni sulle nostre azioni nella catena di approvvigionamento del cacao si veda il relativo [Documento di posizione](#).



3.3.3 Approvvigionamento sostenibile del pesce

Rischi principali: lavoro forzato, spreco di risorse, perdita di biodiversità

La nostra analisi dei rischi ha dimostrato che la protezione degli stock ittici e il sostegno dei lavoratori vulnerabili sono di vitale importanza nel settore della pesca. I mari stabilizzano il clima e sono l'habitat di numerose specie animali e vegetali. Il pesce è un'importante fonte di cibo per milioni di persone e persino la più importante fonte di proteine in molti paesi in via di sviluppo. Secondo l'Organizzazione mondiale dell'alimentazione delle Nazioni Unite (FAO), tuttavia, il 33 per cento degli stock ittici utilizzati commercialmente è sovrasfruttato e il 60 per cento è utilizzato al massimo (a luglio 2018). La pesca eccessiva non solo minaccia la base alimentare di milioni di persone, ma mette a repentaglio anche la biodiversità.

Lidl si impegna attivamente per agire in maniera più responsabile nella catena dei prodotti marini e ittici. Pertanto, prestiamo molta attenzione a preservare e proteggere gli ecosistemi marini del mondo. Abbiamo inoltre fissato anche un obiettivo vincolante per tutelare le persone e i loro diritti durante la produzione di questi prodotti.

Il sigillo MSC garantisce che gli stock ittici rimangano a un livello sostenibile. I criteri per questo sigillo da pesca comprendono l'uso responsabile degli attrezzi da pesca, la minimizzazione di catture accidentali e quindi la preservazione dell'habitat di

pesci e altri animali marini a lungo termine. Lo standard MSC garantisce inoltre, che tutti i fornitori siano controllati in relazione alle loro politiche sul lavoro forzato e minorile.

Il sigillo ASC invece identifica pesci e frutti di mare provenienti da acquacoltura che utilizzano pratiche di allevamento responsabili per ridurre al minimo l'impatto sull'uomo e sull'ambiente.

Lidl promuove queste organizzazioni, ma allo stesso tempo chiede loro, supportandole, che continuino a svilupparsi. Pertanto, apprezziamo in particolare il fatto che MSC dal 2020 renda obbligatoria l'esecuzione di audit sociali (SMETA, BSCI o SA8000) nei Paesi ad alto rischio per tutti coloro che hanno ottenuto la certificazione MSC.

Lidl prende le distanze in maniera assoluta dalla pesca illegale, non dichiarata o non regolamentata (pesca INN = pesca Illegale Non dichiarata e Non regolamentata) nonché dai metodi di pesca illegale. Lidl chiede ai suoi fornitori di pesce che i prodotti possano essere tracciati lungo l'intera catena di approvvigionamento. Pertanto, è necessario fare affidamento su processi a basso rischio ed evitare l'uso di materie prime provenienti dalla pesca INN.

Per maggiori informazioni si rimanda al relativo [Documento di posizione](#).

3.4 Migliorare

Verifichiamo in maniera continua l'efficacia delle nostre misure e le adattiamo di conseguenza, anche grazie al dialogo costante con i nostri stakeholder e l'esperienza dei nostri partner, fornitori e ONG. Inoltre, questo processo viene affiancato da attività di monitoraggio e reporting da parte dell'ufficio competente all'interno del reparto Acquisti. Le conoscenze acquisite confluiscono nell'attuazione della nostra due diligence aziendale.

Meccanismi di reclamo funzionanti e misure correttive svolgono un ruolo importante nell'attuazione del nostro approccio: chiunque abbia osservato o sia impattato da possibili violazioni dei diritti umani deve avere accesso a un apposito punto di riferimento. Siamo convinti che un'efficace gestione dei reclami possa aiutare a identificare tempestivamente i problemi da indagare in modo mirato. Questo è il motivo per cui Lidl prende come riferimento i Guiding Principles on Business and Human Rights delle Nazioni Unite (UNGP) e si è dotata di un meccanismo di reclamo legittimo, liberamente accessibile, legalmente conforme, trasparente, comprensibile ed equilibrato che si basa sullo scambio e sul dialogo e, allo stesso tempo, è una fonte di apprendimento continuo per l'Azienda. Questi meccanismi di reclamo fanno parte del Codice di condotta.

Lidl Italia offre la possibilità di segnalare eventuali violazioni dei diritti umani, sociali e ambientali e ha istituito un apposito sistema online. Tutte le informazioni ricevute vengono gestite dal Responsabile Compliance. Il sistema di segnalazione è un'applicazione a cui si accede da qualsiasi dispositivo connesso a Internet utilizzando il collegamento al sistema online.

Lidl introdurrà meccanismi di denuncia aggiuntivi e specifici per catene di approvvigionamento particolarmente rischiose. Ad esempio, Lidl è un membro attivo di un gruppo di lavoro Accord del Bangladesh, che si dedica anche allo sviluppo di un meccanismo di denuncia adeguato per i lavoratori tessili del Paese.



3.5 Comunicare

Nel nostro Report di Sostenibilità ci impegniamo a informare in modo continuo ed esaustivo gli stakeholder interni ed esterni sulle nostre sfide, progressi e risultati più recenti. Nell'ambito della nostra rendicontazione trasparente:

- Eseguiamo regolarmente analisi di rischio delle catene di approvvigionamento del nostro assortimento. Valuteremo continuamente i risultati e li pubblicheremo a partire dal 2020, confrontandoci anche con i nostri stakeholder su base annuale.
- nel **2020** svilupperemo un piano d'azione per promuovere salari e redditi di sussistenza nelle nostre catene di approvvigionamento globali e ridurre ulteriormente le disparità salariali. Come Lidl, abbiamo già avviato misure in tal senso nelle seguenti catene di approvvigionamento:
 - Catena di approvvigionamento di arance in Brasile (come parte della CSR Juice Platform)
 - Catena di approvvigionamento del cacao in Ghana (come parte del progetto WayToGo)
 - Catena di approvvigionamento di banane in Ecuador (come parte della partnership con Fairtrade)
 - Catena di approvvigionamento tessile in Cambogia, Myanmar, Bangladesh e Turchia (nell'ambito di ACT)
- Oltre a questi grandi progetti, implementiamo continuamente programmi che supportano direttamente le donne, i piccoli agricoltori e i lavoratori nelle catene di approvvigionamento prioritarie, migliorando le loro possibilità di percepire un reddito o un salario di sussistenza. Per questo vogliamo promuovere lo sviluppo di uno standard salariale di riferimento/“Living wage”.
- Da maggio **2020** aumenteremo la trasparenza delle nostre catene di approvvigionamento e forniremo maggiori informazioni sui nostri fornitori di livello 1. Ciò include i nomi e gli indirizzi dei produttori dei nostri prodotti alimentari e non alimentari a marchio proprio.
- Entro la fine del **2021**, condurremo tre studi di Human Rights Impact Assessment nelle nostre catene di approvvigionamento ad alto rischio. L'attenzione si concentrerà sull'impatto delle nostre attività aziendali sui diritti umani che colpiscono in particolare donne, piccoli agricoltori e lavoratori. Iniziamo con studi sul tè in Kenya, sulle banane in Sud America e sui piccoli frutti in Spagna. Come parte di questo processo, lavoreremo con gli stakeholder interessati, comprese le organizzazioni della società civile, le organizzazioni sindacali e le comunità. Pubblicheremo i risultati dei relativi piani d'azione.

- Dal **2021** li eseguiremo tre volte all'anno (fino al 2025). Esamineremo continuamente il nostro approccio e lo svilupperemo ulteriormente utilizzando metodi riconosciuti a livello internazionale.
- Entro la fine del **2021**, prevediamo di fornire ai potenziali interessati delle catene di approvvigionamento particolarmente ad alto rischio un facile accesso a meccanismi di segnalazione trasparenti e rimedi efficaci.
- Entro la fine del **2021**, pubblicheremo un documento di posizione sulla parità di genere nella catena di approvvigionamento.

4. Organizzazione e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione di Lidl Italia è responsabile del dovere di diligenza, con delega operativa affidata alla Direzione Acquisti. In tutti i Paesi vi è un dialogo continuo tra le diverse funzioni aziendali che vede il coinvolgimento di consulenti esterni nello sviluppo continuo di misure e obiettivi utili all'applicazione della dovuta diligenza aziendale.

